

RINNOVARE I MINISTERI PER EVANGELIZZARE NEL POTERE DELLO SPIRITO

Oggi è la giornata dedicata ai ministeri, al rinnovo dei ministeri, al rinnovo dei nostri servizi. Non tanto e non solo perché il Gruppo cambia, il Gruppo continuamente si evolve e quindi bisogna rinnovare i servizi che vengono assegnati, ma anche nel senso che c'è bisogno di assumere una dimensione nuova del servizio. Bisogna cominciare a servire il Signore in una maniera nuova, sempre nuova e diversa perché sia adeguata a quelle che sono le necessità di questo tempo.

E quali sono le necessità di questo tempo? Papa Francesco riguardo a questo apre in continuazione le nostre orecchie perché non fa altro che ripeterci di quanto ci sia bisogno di evangelizzazione, di quanto ci sia bisogno di diffondere la grazia del Rinnovamento. Se noi, nel Rinnovamento nello Spirito, avevamo bisogno di qualcuno che spingesse sull'acceleratore per dirci quanto è importante la grazia del rinnovamento questo è Papa Francesco. Perché l'ha fatto in maniera stratosferica.

Agli inizi del Rinnovamento, ce lo possono testimoniare i fratelli anziani, c'erano delle difficoltà perché il Rinnovamento venisse accolto. Adesso noi abbiamo un Papa che corre così tanto che si fa fatica a stargli dietro; la situazione si è invertita. Prima sembrava che il Rinnovamento corresse e la Chiesa faceva fatica a stargli dietro. Adesso abbiamo un Papa che va a velocità stratosferica e noi non riusciamo a stargli dietro perché sono tante le proposte che scandalizzano in continuazione. Scandalizzano perché ci sono quei tradizionalisti che fanno leva sul tradizionalismo per cercare di frenarlo.

Ma quello che dice il Papa, a modo mio di vedere, è puro Vangelo! Lui non fa altro che ripetere le parole di Gesù e tutto quello che dice è autentico Vangelo e noi dobbiamo cercare di seguirlo perché chi è il profeta di questo tempo? E' il Papa e Francesco è il nostro profeta! E' lui che dobbiamo sentire: il Vangelo viene prima di qualsiasi tradizione. Il Vangelo è novità

continua. E qual è la novità? La novità è che ci sono ovunque questi deserti esistenziali, che in questo mondo c'è chi non conosce Cristo, c'è chi non ha ancora avuto quella grazia grandissima che noi abbiamo ricevuto di conoscere Gesù! Ma l'abbiamo ricevuta anche per poterla dare agli altri, per poter dare a tutti una speranza. Quanta gente c'è che non ha speranza? Quanta gente è triste, è depressa? Perché? Perché non gli è arrivato il messaggio del Signore. Allora perché esiste il Rinnovamento? Esiste per evangelizzare! La prima finalità del rinnovamento è quella di evangelizzare. Cioè di diffondere questa grazia! Come si fa a diffondere questa grazia? Per trasmissione! Noi come l'abbiamo incontrato il Signore nel Rinnovamento? Anche quelli che già da prima erano o si sentivano "convertiti", quelli che andavano in chiesa, quando sono arrivati poi al Rinnovamento hanno scoperto un volto nuovo di Gesù, del Signore.

Il nostro compito principale allora non è quello di alimentare noi stessi: noi adesso siamo qui, circa 25-30 persone, ed è vero, continuiamo ad alimentare la nostra gioia in Cristo e lo facciamo benissimo. Il Gruppo Maria farà sempre questo e continuerà a vivere di questa grazia. Ma non si può vivere in questa grazia se questa grazia non viene diffusa e non arriva agli altri! E come si fa per fare arrivare questa grazia agli altri? Attraverso i carismi! Siete d'accordo su questo? Cioè senza carismi la diffusione della grazia del Rinnovamento non è possibile. Noi non trasmettiamo questa grazia attraverso le nostre capacità naturali, attraverso la nostra dottrina, possiamo anche aver letto tutti i trattati di teologia di questo mondo ma se tu vuoi comunicare a qualcuno il Signore, vuoi comunicare Gesù, devi avere quella "cosa" in più straordinaria che ti dà lo Spirito Santo, cioè quel modo di manifestare la presenza di Dio che è in te. Quel carisma che si manifesta in modo diverso; in una persona attraverso il modo di accogliere, in un'altra persona attraverso il modo di cantare, in un'altra persona attraverso il modo di fare la catechesi, in un'altra persona nella maniera di preparare una liturgia che è capace di toccare il tuo

cuore. I modi sono tantissimi! Queste capacità il Signore ce le dà, le mette a nostra disposizione perché la grazia possa raggiungere tutti e chiunque. E questo è il nostro compito.

Quindi quando noi diciamo che vogliamo rinnovare i nostri ministeri, il nostro modo di gestirli, diciamo proprio questo: cioè che vogliamo mettere a disposizione la nostra persona, non del pastorale, ma a disposizione del Signore: mettere cioè a disposizione dello Spirito Santo quelle potenzialità straordinarie che in noi ci sono, anche se noi non ce ne accorgiamo. Noi molto spesso guardiamo la nostra povertà, guardiamo a noi stessi e diciamo: io Gaetano non valgo niente. Io conosco i miei peccati, conosco la mia povertà, conosco la mia incapacità, che posso fare io? Ma figuratevi cosa potevano fare quei poveracci di pescatori che il Signore ha incontrato sul lago di Tiberiade. Stavano lì a prendere dei pesci sul lago e il Signore li ha chiamati. Ha detto a Pietro: “seguimi ti farò pescatore di uomini”.

Allora queste stesse cose, in qualche modo, il Signore le ripete oggi a ciascuno di noi. Perché di chi si serve il Signore per fare questo? Si serve di tutti quanti noi che non dobbiamo fare altro che metterci a disposizione di Dio per fare questo. Il gruppo Maria ha questa vocazione ce l'ha da sempre, dalle origini. Prima si manifestava in una maniera, adesso si manifesta magari in un modo diverso. Ci ha dato un luogo di preghiera al centro di Roma per poter esplicare questa missione straordinaria di poter essere luce, per potere aggiungere persone: a chi? Al gruppo Maria? No! Al Signore, perché se il Signore le manda è perché in qualche modo possano essere toccati i loro cuori e possa cambiare la loro vita. Allora per fare questo bisogna che ci sia una consapevolezza: in buona parte la riuscita di questa “operazione” dipende da noi. Dipende da quanto noi ci mettiamo a disposizione del Signore perché questa questa cosa così straordinaria, così bella, possa essere compiuta è realizzata. Quindi il gruppo Maria può essere una macchina efficientissima da questo punto di vista, ed è tanto più efficiente

quanto più siamo consapevoli di avere ricevuto una chiamata e con quanto più amore ci mettiamo a lavorare per questa chiamata.

Cosa vuol dire? vuol dire che noi non veniamo al Gruppo tutti i sabati o la Domenica quando c'è il ritiro, semplicemente perché, come dire, ci piace, perché stiamo bene, perché veniamo a riempirci di Spirito Santo o come si sente dire molto spesso da diverse persone: vado al gruppo così mi ricarico le batterie e vado avanti per un po', per qualche giorno, e poi le batterie si scaricano di nuovo. Non è questa la soluzione! Noi andiamo al gruppo, anche se la parola può sembrare molto grossa, perché abbiamo anche un compito, una missione: siamo stati chiamati per fare qualche cosa che è più grande di noi stessi. Non sono io che posso fare qualche cosa ma è il Signore che mi chiama e non sono solo, perché da solo non posso fare nulla, ma insieme agli altri fratelli posso fare tanto!

Ora guardate si apre un tempo davanti a noi nel quale sicuramente al Gruppo Maria saranno chieste delle cose a livello della città, a livello diocesano sappiamo già qualche cosa ma ancora non si può dire nulla perché non c'è niente di certo ma sicuramente saremo coinvolti in tante cose che ci porteranno ad essere un po' più conosciuti e forse in questo Gruppo passeranno tante persone. Questa sarà l'occasione perché veramente tante persone possano essere conquistate da Dio. Potranno essere persone che nella loro vita possono essere state lontane dalla Chiesa e anche da Dio. Questa è una categoria. Ma poi c'è un'altra categoria: quella di tanti cristiani che hanno ricevuto il battesimo, che sono stati educati religiosamente, che vanno a Messa ma che l'esperienza della grazia del Rinnovamento ancora non l'hanno fatta e forse non hanno incontrato veramente il Signore.

Allora cosa serve, cosa fare? Guardate ieri è successa una cosa molto particolare. Ieri io non ero qui perché ho partecipato ad un consiglio diocesano. In questo consiglio diocesano ho notato una cosa che nel gruppo Maria succede da sempre: ci sono delle cose, delle iniziative che prima si

fanno nel gruppo Maria e poi si fanno a livello nazionale. E' la verità: per esempio ho scoperto che il RnS ha pensato di fare la cosiddetta "festa dell'appartenenza" cioè le persone che frequentano il Rinnovamento vengono invitate a esprimere la loro appartenenza. Cosa vuol dire appartenere? Vuol dire fare parte di qualcosa in maniera piena. Ad esempio io appartengo alla mia famiglia. La mia famiglia non è semplicemente una cosa che io frequento! Quindi nessuno di noi può dire: io frequento la mia famiglia, ma io appartengo alla mia famiglia. E così posso dire: io frequento il gruppo Maria? in effetti ci sono tante persone che frequentano il gruppo Maria. Però magari non appartengono al gruppo Maria. Allora l'invito qual è? L'invito è questo di manifestare una appartenenza piena e non occasionale! Non semplicemente quando "mi va" oppure soltanto quando "voglio ricaricare le batterie" o quando "ho bisogno di ricevere una preghiera". Non solo quando non "c'ho niente di meglio da fare" o quando non l'occasione di andare a pregare altrove, e così via. Appartenenza piena vuol dire altro. Allora questa appartenenza, questo sentirsi profondamente parte del Gruppo Maria, è quella che mi consente e mi spinge a svolgere, ad esercitare un ministero in pienezza.

Allora una semplice distinzione: tutti quelli che fanno parte del gruppo che frequentano il gruppo sono anche invitati a servire il gruppo. Cioè mettiamo che c'è un fratello amato, accolto pienamente da tutti, ma che viene occasionalmente. Quella volta che viene è comunque chiamato a svolgere un servizio, perché quando si sta in un posto nessuno è ospite e chiunque sta nel Gruppo è comunque invitato a svolgere un servizio. Ma, attenzione, svolgere un servizio è diverso dall'appartenere ad un ministero. Appartenere ad un ministero comporta che ci sia proprio una appartenenza piena al Gruppo e ci sia la garanzia di poter esercitare questo ministero più grande, in generale dell'evangelizzazione, che si può fare in modo veramente efficace soltanto se c'è una "macchina carismatica" che si muove con pienezza, con

forza, con potenza e non soltanto occasionalmente quando capita. Questo è molto importante! Quindi noi siamo chiamati in questo modo ad entrare nei nuovi ministeri. E' una chiamata rivolta a ciascuno di noi perché ciascuno di noi possa capire quanto è importante la propria presenza nella comunità e quanto è importante che ciascuno di noi dia questa disponibilità fondamentale al di là di quello che ciascuno pensa di se stesso, perché se io dovessi considerare quello penso di me stesso sarei dovuto andare via già da un sacco di tempo invece siccome sappiamo che c'è una chiamata noi proprio in virtù di questa chiamata cocciutamente, insistentemente continuiamo a essere qui a servire il Signore perché sappiamo che qui esercitiamo un grande ministero non per quello che valiamo ma per quello che il Signore ci spinge a fare.

Ecco questa è la vera comprensione dei ministeri ed una comprensione che non trascura quelli che sono i nostri bisogni di guarigione e di liberazione che ciascuno di noi ha. Cioè non è che sto dicendo adesso noi non preghiamo più per la nostra liberazione, per la nostra guarigione, non preghiamo più per la nostra crescita. No, tutto il contrario perché dobbiamo sapere che se veramente noi vogliamo guarire, se veramente noi vogliamo liberarci, tutto questo avviene nel momento in cui noi operiamo la carità nei confronti degli altri, perché se noi continuiamo insistentemente a cercare solo la nostra guarigione, la nostra liberazione od un esercizio dei carismi che soddisfi il nostro io, il desiderio di essere qualcuno, non guariremo mai, anzi peggioreremo la nostra condizione. Non è la ricerca della guarigione e della liberazione ostinata che ci guarisce ma, come dice Isaia quando, parlando profeticamente a nome del Signore, dice: "non sono le feste e i noviluni che vado cercando ma lo voglio che tu ti occupi del povero, del disperso, di colui che ha fame, che ha sete. Allora la tua luce sorgerà come l'aurora e la tua ferita si rimarginerà presto".

Tu vuoi rimarginare la tua ferita? Non correre appresso alle guarigioni: resterai deluso. Tu vuoi guarire la tua ferita? Occupati degli altri, pensa agli altri. Allora la tua ferita si rimarginerà. Io per me stesso lo posso testimoniare! E' inutile correre appresso a guarigioni miracolose per se stessi o per i propri cari: è inutile. Per carità noi continuiamo a pregare perché Dio opera, ci mancherebbe altro, ma è nel servizio che noi veniamo guariti. E' nell'esercizio del ministero e dei carismi che ci sono stati dati.

Nel Rinnovamento, fino a diversi anni, fa c'era una cosa che mi colpiva tanto: io non sono tanto vecchio del Rinnovamento, ho venticinque anni di rinnovamento, quindi rispetto ad altri sono un "parvenu", però quello che mi colpiva era questo: quando si arrivava al gruppo c'erano le persone con le stellette: io ho il ministero dell'animazione della preghiera! Io ho il ministero di preghiera sui fratelli! Caspita! E più ne aveva, più ne parlava ma era un'altra epoca. Non era colpa delle persone, ma ci si gonfiava un po'. Non so se gli anziani mi potete confermare ma era così.

Adesso basta, adesso voi sapete che cos'è il ministero. Sapete che quando uno esercita il ministero questo è una croce. Non è più una medaglia da appuntarsi sul petto. Sono tutte croci perché se tu vuoi servire il Signore ti devi preparare a portare la croce. Allora oggi noi faremo un segno ma non è che la cosa si risolve qui. Ma è una cosa che si risolve nel cuore di ciascuno di noi, nel cuore e nella volontà di ciascuno di noi. Su queste cose ognuno ci dovrà pensare e ci dovrà ragionare e dovrà infine prendere una decisione, come si dice, fare un discernimento.

Che cosa facciamo oggi? Come sempre come ad ogni ritiro facciamo l'adorazione. Ci mettiamo davanti a Dio. Vedete c'è il cero pasquale qui davanti. Faremo un segno. Oggi abbiamo a disposizione le candele. Avete conservato le candele di questa mattina? Benissimo. Vi ricordate la profezia, quella che ha richiamato Piero? Quella profezia che era stata annunciata in una preghiera precedente, mi pare del 15 gennaio, quella che diceva:

“piantate le vostre tende ai piedi del monte e accendete fuochi”. Queste cose, diciamo, non avvengono mai a caso!

Oggi noi abbiamo la possibilità materiale di avere anche il fuoco perché c'è stata consegnata la candela che ci ricorda la luce e dove possiamo attingere questo fuoco? Chi di noi ha un fuoco che può accendere da se stesso? Nessuno! Noi il fuoco lo possiamo prendere solo da Gesù. Solo da Dio. E nel caso specifico il fuoco noi lo possiamo prendere dal cero pasquale che rappresenta Cristo ed è questo il fuoco che noi potremo accendere ai piedi del monte. Il monte è il Tabernacolo. E' la presenza viva di Dio davanti a noi! È Gesù che fra qualche minuto sarà esposto e potremo cominciare la nostra adorazione. E allora potremo fare una cosa che dipende dalla nostra decisione di essere appartenenti a questa comunità in pienezza per poter svolgere questo servizio di evangelizzazione che il Signore ci chiede di fare. Scusate, speravo di essere un po' più breve, spero almeno di essere stato chiaro.